

Torino, 9 ottobre 2017

**Al Collegio Nazionale dei Proibiviri
Cisl Funzione Pubblica**
Via Giovanni Maria Lancisi 25
00161 Roma

Alla Cisl Funzione Pubblica Torino
Via madama Cristina 50
10125 Torino

**Ricorso avverso la celebrazione del congresso straordinario della fp Torino e Canavese con
contestuale sospensiva.**

Il sottoscritto Calogero Aureliano Messina , regolarmente iscritto e con versamento contributivo Cisl FP in regola a tutt'oggi, in osservanza delle norme dello Statuto e del Regolamento di attuazione, nonchè di quanto statuito dal Regolamento per lo svolgimento del congresso delle sas di Torino e Canavese (peraltro mai direttamente pervenuto), formula rituale ricorso avverso lo svolgimento delle operazioni elettorali a cui la riunione del 28 settembre 2017 presso l'Ospedale Mauriziano e, per l'effetto, avverso la celebrazione del congresso straordinario previsto per il giorno 11 ottobre p.v..

Elegge domicilio ai fini del presente atto alla via xxxxxxxx

Premesso che:

n fatto

Il commissario della Cisl FP Torino e Canavese -peraltro illegittimamente nominato da un commissario privo dei poteri di nomina- aveva indetto il congresso straordinario per l'11 ottobre p.v., dando avvio a tutto l'iter procedimentale per il rinnovo di tutti gli organi che compongono la struttura piramidale della Cisl FP e ciò in parallelo con la indizione del congresso straordinario nazionale fissato per il successivo 18/19 ottobre 2017, ma successivamente alla nomina dei delegati che dalla Fp Piemonte parteciperanno al congresso nazionale.

In data 29 settembre, lo scrivente scopre accidentalmente essere stata convocata l'assemblea pregressuale nel proprio ente.

Scopre infatti che alcuni iscritti avevano ricevuto comunicazione della assemblea dell'ospedale Mauriziano con mail che conteneva l'invito, la data ed ai motivi della assemblea, nonché il regolamento per lo svolgimento del congresso aziendale e l'invito a comunicare alla segreteria (quindi presumibilmente qualche giorno prima), la eventuale candidatura.

Chi scrive, per non rendersi complice di violazioni statutarie gravissime, ha preferito abbandonare la sala riunioni.

Prima di uscire, volendo depositare un ricorso per le violazioni perpetrate, chiedeva chi fosse il presidente della commissione elettorale. Al silenzio del sig. Aldo Roncarolo, che si era dichiarato presidente dell'assemblea congressuale, e non avendo costui proceduto alla elezione del presidente stesso, lo scrivente consegnava il ricorso nelle mani del sig. Roncarolo che a tutti era chiaro fosse solo ed esclusivamente un delegato dal commissario Blandino. Mancavano le urne, le schede elettorali, gli scrutatori ed il presidente della commissione elettorale. Sembrava poco più di una riunione tra amici e la relazione del sig. Roncarolo era tesa a dimostrare che regnava l'armonia ed era stata ricostruita la pace nella federazione.

Il sottoscritto verificava che alla riunione erano presenti circa 28 persone e con al tavolo di presidenza il Sig. Roncarolo in rappresentanza del Commissario e il Sig. Negrino in qualità di iscritto del Mauriziano.

Dopo aver ascoltato una parte della relazione ed avendo verificato che fino a quel momento non era stata eletta alcuna commissione elettorale, né erano presenti schede di voto o scrutatori e dovendo consegnare il ricorso, chi scrive aveva chiesto al di parlare con il presidente della commissione elettorale, il Sig. Roncarolo ha ritirato ricorso e, successivamente, su proposta del Sig. Marculi, per alzata di mano si è fatto eleggere presidente della commissione elettorale, pur non essendo dipendente ed iscritto Cisl FP dell'A.O. Ordine Mauriziano di Torino, anzi appartenendo –probabilmente- alla federazione dei pensionati.

Il sig. Roncarolo affermava, tra l'altro, di aver già ricevuto, prima di essere eletto presidente della commissione elettorale, una lista con i nomi di candidati al direttivo sas, ancorché nessuno dei presenti ha firmato alcuna lista o accettato alcuna candidatura. Né risulta che, a quel momento, fossero state raccolte le firme dei sottoscrittori di lista, come espressamente prevede il regolamento. Affermava, altresì, di avere già indicato un termine di scadenza delle presentazioni delle liste e proponeva ai presenti di votare per alzata di mano un direttivo composto da 29 persone. Il ricorrente ribadiva in più occasioni l'illegittimità degli accadimenti e la violazione delle norme congressuali e statutarie.

Il Sig Roncarolo proponeva di approvare per acclamazione l'elezione del direttivo, affermando che, pur consapevole che il voto alle persone si fa per scrutinio segreto, ma affermando che lo scrutinio segreto ha senso ed ha validità quando si ravvisa la necessità di stabilire un ordine di uscita dei candidati o di escludere dei candidati. Lo scrivente contestava anche l'illegittimità del procedimento, ma il sig. Roncarolo proponeva nuovamente di eleggere il direttivo per acclamazione. A quel punto, lo scrivente votava contro perché palesemente illegittimo.

Successivamente il sig. Roncarolo affermava che benché la maggioranza dei presenti fosse d'accordo al voto per acclamazione si sarebbe proceduto per scrutinio segreto, ma il giorno dopo.

La omissione delle procedure normate rigorosamente dalle succitate disposizioni, ed in particolare la mancata comunicazione, ha determinato:

E, cosa gravissima, contrariamente a quanto avvenuto nei congressi aziendali precedenti, dove la maggioranza dei 360 iscritti aventi diritto al voto ha potuto esercitare il proprio diritto/dovere di elettorato attivo e passivo, nelle molte assemblee previste per il Mauriziano, in questa occasione la unica e breve assemblea non ha consentito lo svolgimento dei percorsi democratici previsti.

Ciò anche in considerazione delle specificità delle aziende sanitarie, dove la successione dei turni lavorativi non potrà assicurare a tutti la partecipazione. In sanità l'esercizio della democrazia necessita di tempo, e non riconoscere le specificità del comparto può costituire elemento discriminatorio.

Infatti alla riunione del 28 ottobre hanno partecipato, su invito, solo 26 persone.

Inoltre, il pensionato Aldo Roncarolo, dopo aver affermato che lo scrutinio palese sarebbe stato segno di democrazia perché nulla si voleva nascondere, ha fatto votare le liste nel loro complesso. Liste non suffragate dal un numero di sottoscrittori previsto dal regolamento per l'elezione della sas e dei delegati al congresso.

Salvo poi a ripensarci e a fissare la riunione per l'elezione al giorno 29, cioè al giorno successivo.

Tale decisione, oltre a violare la norma che prevede la convocazione per l'assemblea congressuale, rappresenta un ulteriore elemento di discriminazione nei confronti degli iscritti che, non presenti alla riunione del giorno precedente, non sanno che la stessa sia stata aggiornata.

Tali comportamenti lesivi della dignità degli iscritti, discriminatori nei confronti di quanti non sono stati informati, risultano altresì espressione di violazioni plurime e gravissima delle regole democratiche cui un congresso, ad ogni livello, deve, a pena di nullità, essere improntato.

Ciò che rappresenta un vero attentato alla democrazia interna ed alla legalità è che le riunioni per acclamazione, per espressa ammissione del signor Blandino Aldo nel corso della riunione del 28 ottobre all'INPS, sono diventate la regola in molti enti e in molte aziende, essendo state da lui proposte e, dai pochi invitati, non contestate.

Quindi delle due l'una: o i regolamenti sono semplicemente delle vulgate, o esistono e li osservano anche i commissari che li hanno deliberati.

La forma in questo caso assicura sostanza, democrazia, correttezza e coerenza con i valori della Cisl. Valori e legalità dei quali il sottoscritto chiede il rispetto.

Questi i fatti e non quelli rappresentati nelle decisioni dei ricorsi. Per entrambe le assemblee esiste, infatti, registrazione che comprova la assoluta veridicità di quanto sostenuto, oltre alle prove testimoniali e documentali, peraltro, incautamente prodotte a loro excusatio dai convenuti.

In entrambe le riunioni non era prevista la verbalizzazione e, le verbalizzazioni -postume e di comodo- contrastano con le registrazioni nella disponibilità degli attori.

In diritto e senza entrare nel merito, rappresenta vizi insanabili ed in particolare:

- Il sig. Roncarolo, autoproclamatosi presidente della assemblea, da regolamento ex art. 3, avrebbe dovuto essere votato;
- Al momento della presentazione del ricorso non erano stati eletti il presidente della commissione elettorale e gli scrutatori;
- La auto nomina postuma non ha alcun valore legale, contravvenendo a norme inderogabili da lui stesso inserite nel regolamento per lo svolgimento delle assemblee;
- Il fatto poi di cumulare al tempo stesso le cariche di commissario, di presidente della assemblea e di presidente della commissione elettorale, ove mai le ultime due fossero state correttamente votate, sarebbe quantomeno poco democratico, accentrando in modo palese il potere/comando/controllo, nelle mani di una sola persona. Non è chi non veda come questa antica pratica abbia dato risultati storici esecrabili e condannati duramente in nome della democrazia, in considerazione dei risultati catastrofici che ne hanno determinato.
- Le esposte violazioni si sono ripetute durante l'assemblea del 29 ottobre al Mauriziano (e delle due l'una o perseverare è diabolico o la presunzione di impunità rende orgogliosi di violare le norme da loro stessi emanate). Ma al Mauriziano la violazione delle norme regolamentari è maggiore. Infatti, il signor Roncarolo Aldo si presume sia iscritto alla Federazione dei pensionati e non si comprende come possa essere stato il presidente della commissione elettorale. Ciò nella presupposta norma secondo la quale lo stesso debba essere eletto dall'assemblea nel suo seno. E

dell'assemblea non può far parte un pensionato in quanto non appartenente alla federazione del pubblico impiego.

I ricorsi allegati soddisfano il merito eluso dalle risposte date e che si intendono rigettate nella forma e nella sostanza in quanto costruite successivamente.

Infatti, l'istanza di sospensiva delle assemblee non solo non è stata valutata, ma non è stata rispettata nemmeno la norma che prevede l'esaurimento e la decisione nel merito ed in diritto all'interno di quella istanza congressuale, rispetto alla quale prioritariamente (rispetto all'acclamazione o alla votazione del giorno dopo, sic!) avrebbe dovuto essere decisa.

Il presunto carattere dispositivo della partecipazione degli iscritti alle assemblee pregressuali, deve essere però reso possibile dalla convocazione inviata a tutti gli iscritti sulla posta personale.

La segreteria tecnica non ha fornito la prova dell'invio al sottoscritto della mail contenente invito e regolamenti. Infatti, solo il sottoscritto, a differenza degli altri iscritti del Mauriziano, non ha ricevuto tale comunicazione.

Il quorum, ancorché sia un dato non previsto dal regolamento, è norma di carattere generale posta alla base di ogni principio di democrazia agita.

L'utilizzo della mail è elemento comune in tutti i congressi. Non in questo. Poiché nessuna prova dell'invio della mail è stata fornita, anzi la mail prova allegata con il nome scritto in stampatello, denota solo volontà espressa di non fare pervenire l'invito. Ciò perché, altre mail con contenuto ameno sono pervenute dalla segreteria di Torino e con la giusta digitazione del nome in minuscolo.

Bisogna prioritariamente rammentare a codesto collegio che ad essere violate, in prima istanza, sono le norme del Regolamento emanato dal commissario Blandino in data 1 settembre 2017.

Ed in particolare l'Art. 3 (Ordine del giorno)

L'ordine del giorno del Congresso territoriale e delle Assemblee Elettive è il seguente: a) elezione della Presidenza e della Segreteria;

b) elezione delle Commissioni congressuali;

c) relazione del Commissario;

d) votazione dei documenti congressuali;

e) elezione degli organismi direttivi;

f) elezione del Collegio dei Sindaci ove previsto;

E l'Art. 4 (Elezione Ufficio di Presidenza e Commissioni)

Il Congresso territoriale e le Assemblee Elettive eleggono, tenendo conto delle rispettive necessità ed eventualmente unificando:

a) l'ufficio di Presidenza;

b) l'ufficio di Segreteria;

c) la Commissione Elettorale;

d) la Commissione Verifica poteri;

e) la Commissione per la Mozione e per i documenti congressuali.

Preme sottolineare che affinché si modifichi l'ordine del giorno come previsto dall'art. 3 del Regolamento, l'assemblea deve votare per l'inversione ed il nuovo ordine del giorno.

E ciò non è avvenuto.

Non sarebbe stato possibile d'altro canto modificare l'ordine del giorno poiché il presidente dell'assemblea prima di essere tale e relazionare, avrebbe dovuto essere

eletto, così come il presidente ed i componenti della commissione elettorale, avrebbero dovuto essere eletti prima della proposta da parte del commissario Blandino di procedere all'elezione per acclamazione. Proprio in quel momento, comprendendo di non avere titolo per farlo ha precisato di "essersi autoproclamato presidente dell'assemblea"

La relazione del sig. Roncarolo figura all'art. 3 (ordine del giorno), alla lettera c), esattamente dopo le elezioni dell'ufficio di presidenza e di segreteria e della commissione elettorale.

Ciò è confermato dal fatto che alla domanda espressa "posso conoscere il nome del presidente della commissione elettorale al fine di presentare un ricorso?", è seguito un silenzio assordante da parte di Roncarolo auto proclamatosi presidente dell'assemblea.

Chi scrive ha dovuto consegnare il ricorso nelle sue mani, non comprendendo a che titolo lo stesse ricevendo. Nessuna commissione elettorale si era insediata a quel momento ed avevamo già ascoltato la relazione del sig. Roncarolo.

L'art. 8 al suo comma 3 precisa che "La Commissione Elettorale ha, inoltre, il compito di esaminare e decidere, in un'unica e definitiva istanza, tutte le vertenze riguardanti le votazioni per le diverse elezioni". Tale norma non consente l'elaborazione postuma della risposta al ricorso presentato dalla sottoscritta e ciò non solo perché lo stesso conteneva una istanza di sospensiva che avrebbe dovuto essere esaminata (almeno quella) prima dell'inizio delle fantomatiche acclamazioni, ma soprattutto perché con la votazione e la chiusura del verbale elettorale, si consuma l'attività e la vigenza della commissione stessa ove mai si dovesse dare per eletta, e nel caso di specie non lo è stata.

Quindi la replica a tavolino, purtroppo, rimane imbrigliata nelle maglie del Regolamento dal commissario emanato ma da lui stesso mai osservato.

La omissione delle procedure normate rigorosamente dalle succitate disposizioni, ed in particolare la mancata comunicazione, come momento iniziale delle operazioni pregressuali, ha determinato le violazioni sotto elencate e ne travolge gli atti successivi e la conseguente:

- pale
se violazione dei diritti dell'iscritto;
- Man
cata possibilità di esercitare il diritto di elettorato attivo e passivo, considerata la mancata comunicazione ed informazione preventiva attraverso i delegati di base e gli operatori di zona;
- Man
cata trasparenza e possibilità di verifica sulle medie congressuali
- elusi
one del principio di partecipazione democratica alla vita associativa della cisl nel momento di espressione massima di essa: il congresso aziendale e la elezione dei delegati al congresso straordinario;
- disc
riminazioni tra enti e/comparti visto che la comunicazione è arrivata personalmente e direttamente agli iscritti di altri comparti, con l'espresso invito ad esprimere la propria candidatura e con, in copia, il regolamento per lo svolgimento del congresso.

Tutto ciò premesso in fatto e in diritto rileva la erronea e/o falsa applicazione dello Statuto, del Regolamento di Attuazione ne dello Statuto e del REGOLAMENTO PER L'ELEZIONE DELLE SAS E DEI/DELLE DELEGATI/E AL CONGRESSO STRAORDINARIO CISL Funzione Pubblica Area Metropolitana Torino e Canavese approvato dal Commissario della Federazione di Torino e Canavese il 1 settembre 2017, relativa alle procedure e previste

operazioni elettorali, abnormità incompetenza e/o carenza di potere, illogicità e incoerenza con altri atti previsti per altri comparti ed enti.

Il sottoscritto, in proprio e per i tanti iscritti che chiedono corretta applicazione delle regole e democrazia interna, chiedono in via cautelare

– con provvedimento immediato inaudita altera parte, l'immediata sospensione delle operazioni congressuali della Fp Torino e Canavese.

Nel merito

e, per l'effetto delle violazioni lamentate, invalidare tutte le operazioni fin qui svolte poiché in palese violazione del principio di parità e non discriminazione tra iscritti e uffici e comparti, nonché di pari opportunità nella proposizione delle candidature oltre che nell'esercizio del diritto di voto.

Con riserva di adire la magistratura ordinaria.

Calogero Aureliano Messina

(F.to in originale)